
NOTE

IL SALESIANO DON OTTAVIO TEMPINI, SACERDOTE ED EDUCATORE

Appunti per una ricerca

Oliviero Franzoni

«In faccia a Paspardo nel bel piano della Valle su la stessa riva dell'Oglio giace Capo di Ponte, terra famosa, di riguardevoli fabbriche, e da civili famiglie habitata, dove corrono moltissimi traffichi, e praticansi varij esercitij di onaratissime arti, e riporta questo nome dal esser posta giusto in capo al ponte insigne, benché di legno, per cui venendo da Cemmo, si passa l'Oglio»¹. Così, mentre spirava il tormentato Seicento, lo storiografo della bresciana Valle Camonica padre Gregorio Brunelli (Canè 1644 - Treviso 1713), umile francescano riformato, entusiasta cantore di ogni angolo della sua amata terra, tratteggiava con chiara pennellata uno dei villaggi più conosciuti che animavano il largo zizzagare del fiume Oglio.

Poco meno di due secoli dopo, l'11 aprile 1880, nella laboriosa e vivace borgata capontina nasceva Ottavio Tempini, nato nel seno di un'agiata famiglia bresciana, animata da sentimenti di genuina fede cristiana, innervata dalla presenza di qualificati professionisti attivamente impegnati nel settore sanitario². Il padre, Giambattista (1849-1910), chimico farmacista diplomato presso l'università di Pavia, era titolare di un'avviata bottega da "speciale" funzionante ormai da diversi secoli, passata in dotazione ai Tempini attraverso il legame parentale annodato con la ricca ed antica casata degli Agostani³. Sindaco, fabbricere e giudice conciliatore in paese, nonché autorevole consi-

¹ *Curiosi trattenimenti - continenti raguagli sacri e profani de' popoli camuni*. Venezia, G. Tramontin, 1698, p. 33.

² Tra questi il farmacista Luigi (Capo di Ponte 1809 - 1889) ed il medico (Girolamo Gaetano (Capo di Ponte 1847 - Bienna 1924), già assistente dell'istologo e patologo di fama internazionale Camillo Golgi (Corteno 1843 - Pavia 1926). Autore di innumerevoli contributi scientifici, il dottor Girolamo fu membro della Società Italiana d'Igiene di Milano e dell'Accademia medico-filosofica San Tommaso d'Aquino di Roma.

³ Gli Agostani si estinsero nel 1927 con la morte di Lavinia che aveva disposto un grosso lascito utilizzando il quale, nell'autunno del 1922, per fattivo interessamento soprattutto del parroco capontino don Giambattista Gelmini (Ceto 1851 - Capo di Ponte 1938), era entrato in attività l'"Istituto Agostani" sotto la responsabilità dell'insigne poliglotta don Antonio Cauzzi (Rino di Sonico 1876 - Brescia 1939) con il compito di "preparare, con un'istruzione complementare, alla prima e seconda ginnasiale e prima tecnica e di procurare una buona educazione ed istruzione a tutti quei giovanetti che non potessero o non volessero più oltre i loro studi".

gliere della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso di Valle Camonica, Giambattista fu redattore del periodico “Il risveglio camuno” che si batteva per la realizzazione del progettato ed atteso prolungamento valligiano dell’importante direttrice ferroviaria Brescia - Iseo⁴. La madre era Erminia (1853-1887) dei Fiorini di Gianico, famiglia caratterizzata da soggetti distintisi per cultura e santità di vita, tra cui Egidio (1825-1897) e Girolamo (1856-1931), personalità molto in vista nell’organizzare — sotto il profilo sociale e politico — l’allora nascente movimento cattolico indigeno; tra l’altro, i Fiorini avevano agganciato parentela con il ramo dei Montini di Sarezzo cui, poi, appartenne Paolo VI. Erminia morì molto giovane lasciando il marito con il carico di sei figli in tenerissima età: oltre ad Ottavio, Egidio (1876-1928), cui toccherà il compito di mandare avanti l’azienda farmaceutica, Marino Ottavio (1878-1954), che divenne clinico diagnostico assai quotato in Milano, Orsola Lucia (1886-1967), Maria Lucia (1883 - 1924) e Luigino (1874-1892), quest’ultimo deceduto dopo aver trascorso parte considerevole della breve esistenza “fra le strette di una irrimediabile artrite”.

Ottavio, compiuti con merito nelle scuole di grado medio-superiore di Bergamo e di Pavia i normali corsi scolastici di ginnasio e liceo, si iscrisse (nell’anno accademico 1899-1900) alla facoltà di lettere e filosofia dell’università di Pavia; nel 1901 passò a quella analoga di Bologna. Qui ebbe l’occasione di seguire le lezioni di letterati di grande valore, fra i quali Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli, nonché di diventare intimo dell’insigne grecista Francesco Acri, uomo di profondo sapere e di fede rocciosa, ancorato saldamente alla durevole tradizione spiritualistico-cattolica in tempi di imperante positivismo. Il Tempini conseguì la laurea presso l’ateneo felsineo nel 1903, discutendo un’esemplare dissertazione in linguistica avente per oggetto *Saggio intorno ad alcune varietà dialettali della Valcamonica media* (che ottenne un lusinghiero giudizio finale espresso dalla commissione esaminatrice composta dai professori Pullè, Puntoni e Beltrami sottolineante i “pregi notevoli di metodo, di diligenza e di preparazione”)⁵, ripresa e pubblicata a Brescia nel 1908 dalla tipografia Luzzago con il titolo *Il dialetto camuno a Capo di Ponte e nei dintorni (Saggio linguistico)*. Il lavoro, che andava ad inserirsi in un filone da pochi decenni timidamente avviato grazie ad alcuni fondamentali contributi in materia portati avanti — per l’area locale — dai bresciani Gabriele Rosa (Iseo 1912-1997) e da Bonifacio Favallini (Ponte di Legno 1852 - Edolo 1921), riscosse generalmente indirizzi di plauso e precisi consensi, anche se non mancarono osservazioni critiche come quelle formulate, in una recensione piuttosto severa apparsa sulle colonne della rivista “Archivio Trentino”, dal linguista Carlo Battisti, brillante futuro docente di glottologia all’università di Firenze.

⁴ L’area camuna visse — a partire dal tardo Ottocento — una movimentata stagione di sviluppo senza precedenti nei più disparati settori. Vennero realizzate infrastrutture di assoluta portata, si installarono le comunicazioni telefoniche, prese forma un intenso piano di lavori idraulici, vennero tracciati nuovi collegamenti e migliorati quelli esistenti. Le trasformazioni in senso industriale di alcune zone furono accompagnate da una fiorente attività aggregativa che permise la nascita di una miriade di organizzazioni sociali e culturali. Si diffusero le società operaie di mutuo soccorso sia di indirizzo cattolico che di tendenza a laica; prese piede un timido fenomeno cooperativistico a livello di singoli paesi ed opifici; pullularono le associazioni ed i comitati che si battevano per la qualificazione della montagna.

⁵ Archivio Storico dell’Università degli Studi di Bologna.

Declinati con fermezza i molteplici inviti a rimanere nell'ambiente universitario, dove avrebbe potuto percorrere una brillante carriera, preferì dedicarsi all'insegnamento negli istituti superiori. Intanto maturava in lui — attraverso un intimo travaglio dai contorni che andavano acquistando via via sempre più maggior nitidezza — la vocazione ad abbracciare la scelta sacerdotale. Tale risoluzione lo spinse, nel 1907, a varcare la soglia del seminario vescovile di Brescia, dove rimase per circa un anno, allievo — tra gli altri — del giovane professore Mosè Tovini (Cividate 1877 - Brescia 1930) e del paterno direttore spirituale Agostino Pedrotti (Edolo 1856 - Brescia 1932).

Probabilmente attraverso gli studi seminaristici ebbe modo di avvicinarsi — o comunque di perfezionare la conoscenza — alla spiritualità ed al modello educativo di don Bosco, del resto sufficientemente noti a livello delle parrocchie e degli oratori camuni come risulta da diversi indizi, quali la buona diffusione tra la gente delle aggregazioni personali alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, legame questo chiamato a supplire alla mancanza di una casa della Congregazione entro la giurisdizione della Valle, essendo venute a cadere le pratiche, condotte con qualche speranza negli anni tra il 1878 ed il 1881, per la fondazione — da parte dei salesiani — di un istituto di istruzione nel comune di Pisogne, sul lago d'Iseo⁶.

Dopo un breve periodo di riflessione, il chierico Tempini nel 1909 entrò nella Società di San Francesco di Sales, compiendo il periodo di aspirantato e di noviziato a Foglizzo Canavese (Torino). Da qui, il 30 ottobre 1909, a cinque mesi dall'ingresso nelle fila della congregazione, trasmetteva una significativa lettera traboccante delicati sentimenti al rettore del seminario bresciano, l'antico maestro di teologia morale e compatriota don Luigi Brescianelli (Capo di Ponte 1848 - Grevo 1917), "paziente ricercatore di documenti, abile lettore di vecchie pergamene e distinto numismatico". Lo scritto rivela i nobili tratti dell'animo di Ottavio e ne fa scoprire la recondita vocazione a volgersi integralmente al fecondo campo dell'istruzione ai giovani, da "operaio zelante ed operoso della mistica vigna" del Signore. Nella missiva egli accenna ad una sua completa trasformazione, ad un godimento interiore sublimato dalle molteplici occupazioni, ad un felice imbocco di quello che sarebbe divenuto il personale itinerario di vita⁷.

Emessa la prima professione a Foglizzo (Torino) il 15 settembre 1910 ed esaurita la preparazione Teologica, venne ordinato sacerdote a Torino il 20 dicembre 1913; in occasione della celebrazione della prima messa a Capo di Ponte — il giorno di Natale seguente — gli vennero dedicati il sonetto *O Ottavio, che d'eccelso sogno il core* (da parte dei fratelli) e le quartine *Segli è ver che la fede s'appalesa* (offerto dalla fabbrica e dalla popolazione)⁸. Negli anni successivi — esclusa la parentesi

⁶ Archivio Comunale di Pisogne, *faldone* 198. Incidentalmente, dato che quanto si segnala non poté avere alcun riflesso sulla scelta di don Ottavio, si fa notare che lo zio di Ottavio, il sacerdote Giulio Ottavio Tempini (Capo di Ponte 1807 - Paderno 1865), era stato compagno di studi di don Giuseppe Bona (Cogno d'Ossimo 1807 - Brescia 1879) che in seguito divenne amico di don Bosco.

⁷ Biblioteca - Archivio Brescianelli - Maffessoli di Capo di Ponte.

⁸ Archivio Parrocchiale di Capo di Ponte.

della prima guerra mondiale che lo vide cappellano al servizio delle truppe — si diede interamente e con appassionata dedizione all'insegnamento, ministero in cui tradusse con abbondanza la spiccata competenza professionale e l'instancabile applicazione.

Nella sua attività di colto e raffinato latinista e grecista ha pubblicato — presso la Società Editrice Internazionale di Torino⁹ — una ventina di eruditi manuali e sussidi didattici di notevole rilevanza, più volte ristampati, alcuni rimasti in uso fino agli anni settanta, su cui si formarono intere generazioni di studenti. Meritano di essere segnalati, per la loro riconosciuta importanza e per la fortuna di cui godettero: la collezione di esercizi latini in quattro volumi *Alma Roma* (1925); il manuale illustrato di nomenclatura e antichità classiche *La Grecia* (1931), “libricciuolo nato e cresciuto fra le quotidiane asperità dell'insegnamento”; il sobrio testo di antichità romane *Roma pacifica e guerriera* (1933); *L'interprete dell'esame di latino* (1936), agevole sintesi della morfologia e della sintassi pubblicata a beneficio del corpo docente e degli autodidatti; il complesso di esercitazioni per il liceo classico *Roma docens* (1943); finalmente la pluristampata, continuamente aggiornata e rifusa *Grammatica latina* (1923), vera e propria *summa* di valide nozioni riguardanti morfologia, sintassi e stilistica, ad uso dei licei e degli istituti magistrali. Inoltre curò la riedizione della famosa *Grammatica greca* del Garino (la cui revisione era stata avviata da don Paolo Ubaldi) e diede alle stampe diversi saggi in collaborazione con il confratello don Giuseppe Zavattaro, tra cui un *Corso completo di latino per la scuola media*.

Uomo di vasta cultura, don Tempini si sforzò di affrontare gli studi sulla classicità e di presentarli alla fruizione del mondo scolastico attraverso un approccio globale, interdisciplinare in cui introdurre, accanto agli specifici elementi di natura prettamente linguistica, i più ampi e pregnanti contenuti letterari, filosofici e storici al fine di esaltare — in uno spettro d'interesse — l'*humanitas* di queste scomparse ed immortali civiltà. Allo stadio di manoscritto sono rimasti invece alcuni disegni omiletici e gli schemi delle meditazioni tenute nel corso di periodici cicli di esercizi spirituali.

Di lui si conoscono inoltre svariate composizioni musicali, in particolare per pianoforte, strumento che suonava con apprezzato virtuosismo sin da ragazzo, come dimostrano alcune melodie quali *Il ritorno delle rondini*, ideata nel 1896 in omaggio al fratello Egidio¹⁰. Nella sua produzione artistica primeggia una pregevole *Missa Auxilium Christianorum* (stesa nel 1924) a tre voci dispari, con accompagnamento d'organo o harmonium. Da ricordare, ancora, due *Tantum Ergo*, a quattro voci miste (1924); *l'Inno al Papa* (su parole di don Bosco), a due voci simili (1930); *l'Inno per onomastico La campanula* a tre voci dispari con accompagnamento di pianoforte e parole del confratello don Evasio Spriano; la melodia per pianoforte e violino *Il canto d'Euterpe*, e dedicata all'amico violinista Angelo Del Bo.

Dopo aver insegnato in diverse località della provincia salesiana piemontese —

⁹ L'Archivio Storico dell'Editrice conserva una buona dotazione delle opere di don Tempini.

¹⁰ Archivio Tempini di Capo di Ponte.

a Lanzo (Torino), in San Giovanni di Torino, a Penango (Asti), a Lombriasco (Torino), a Monteoliveto di Pinerolo (Torino) a lungo (una decina d'anni) a Cuorgnè (Torino), e per un poco a Modena, senza veder accolto dai superiori (premurosamente attenti alla sua fibra cagionevole) il forte desiderio — espresso con insistenza — di essere mandato in terra di missione, all'inizio degli anni Trenta ebbe la cattedra di greco e latino nel collegio di Treviglio (Bergamo).

Le precarie condizioni di salute lo costrinsero a trasferirsi, nel 1941, ad Alassio (Savona) alla ricerca di qualche stagione di sollievo nel clima temperato della riviera, senza per altro cessare l'azione pedagogica e coltivando ammirevolmente il servizio del confessionale. Morì nella cittadina ligure il mattino del 23 gennaio 1945, concludendo — serenamente com'era sempre vissuto, accompagnato dall'incancellabile sorriso aperto sulle labbra — una “vita spirituale elevatissima e intensa”. La lettera mortuaria, firmata dal direttore salesiano del collegio municipale di Alassio don Francesco De Agostini, ne faceva conoscere — con commossa ricchezza di particolari — le eccellenti virtù ai confratelli ¹¹.

¹¹ Sulla figura di don Ottavio cf.: G. CASATI, *Scrittori cattolici. Dizionario bio-bibliografico ed indice analitico delle opere*. Milano 1928, p. 79; *Dizionario biografico dei Salesiani*. Torino 1969, p. 269-270; B. GIORGI, *Ricordatevi. Necrologio dei sacerdoti defunti dal 1930 al 1983*. Brescia 1983, p. 34-35; G. GHETTI, *Nel 40° anniversario della morte di Don Ottavio Tempini*, in “Bollettino parrocchiale di Capo di Ponte”, 1985.